Anno XXXI Giovedì 17 Gennaio 1878 N. 14.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

È uno spettacolo imponente quello che offre ora l' Italia.

Dalle più popolose città al più umile comune alpestre, da ogni classe di cittadini, da ogni rappresentanza sociale prorompe commosso il compianto pel Re che fu, devoto l' ossequio, affettuosa la reverenza pel Re che gli è succeduto.

È un grido solo, è proprio tutta Italia che rafferma il primo plebiscito, che mostra che una catena non interrotta lega, nell' affetto suo come nelle tradizioni della Monarchia Sabauda, il nuovo Re a Quello di cui piange la perdita.

Il nuovo plebiscito non è meno solenne del precedente. Si direbbe che l' amore degli italiani, verso il loro primo Re, si è fatto gigante col dipartirsi di esso dalla scena del mondo.

Questa concordia di volere, di affetto, di dolore, che s' è manifestata sulla tomba del primo Re d' Italia, rafferma, in modo degno della sua fortuna presente e dei suoi futuri destini, l' esistenza della nazione italiana.

Non è soltanto l' Italia che s' è posta a lutto per la morte del suo primo Re; ma tutta Europa.

E se, come osservammo più sopra, le dimostrazioni unanimi degli italiani hanno il valore di un nuovo plebiscito nazionale le dimostrazioni dell' opinione pubblica europea, mentre sono uno splendido omaggio alla memoria di Vittorio Emanuele, onorano la nazione che lo fece suo Re e che fu degna di lui.

Quell' Italia che, non sono ancora molti anni, l' Europa guardava con sospetto e in atto ostile, è ora diventata oggetto di vivo interesse a principi e popoli, i quali hanno inteso la morte di Vittorio Emanuele, il primo Re d' Italia, come un lutto, oltrechè per la nazione italiana, eziandio per tutta l' Europa civile.

Siano grazie a loro.

Si conferma ognor più che le cose dell' armistizio non sono punto così avanzate come sembravano indicare i telegrammi di Costantinopoli. La *Presse* di Vienna scrive in proposito:

« Si prega di far conoscere le condizioni alle quali si accorderebbe un armistizio. Risposta telegrafica pagata » — A un dipresso in questa forma, se si vuol prestar fede ai dispacci di Costantinopoli dei fogli turcofili, avrebbe la Porta inviato al quartier generale russo la domanda d' armistizio.

In realtà le cose stanno in questi termini: La Porta domandò veramente un armistizio ed annunziò la partenza per Bogot (quartier generale russo) del suo rappresentante Mehmed-Alì pascià. Le condizioni volute dalla Russia verranno, come annunzia l' *Agenzia russa*, comunicate a Mehmed Alì dopo il suo arrivo in Bogot. Il rappresentante turco partì ieri (10) da Costantinopoli dopo esser stato ricevuto dal Sultano.

Delle condizioni che esigerà la Russia si ode fino ad ora soltanto che non si è disposti nel quartier generale del granduca Nicolò ad acconsentire ad un armistizio di due mesi, e che la conclusione di un tale armistizio deve esser preceduta, come ben sa la Porta, dalla soscrizione dei preliminari di pace.

Mehmed-Alì, che sarà difficilmente munito di pieni poteri per stipulare i preliminari di pace, dovrà naturalmente chieder istruzioni a Costantinopoli. Dunque siamo tuttavia alle prime formalità.

E non sembra certo che si entri seriamente nelle trattative. Quando pure la Russia acconsentisse, il che par dubbio, a far conoscere le condizioni sotto le quali vuol concludere la pace, queste condizioni saranno talmente micidiali per la Turchia che quantunque in condizioni disperate, il governo del Sultano potrà difficilmente accettarle seppure il volesse.

VITTORIO EMANUELE e la stampa estera

Il ministeriale *Standard* scriveva di Vittorio Emanuele:

Egli mise in disparte tutti i sentimenti personali, i vincoli di famiglia, le considerazioni dinastiche per essere la Spada d' Italia. Senza distruggere i nemici interni d' Italia, il suo paese non poteva divenire unito o libero, e Vittorio Emanuele sacrificò le sue predilezioni, i suoi pregiudizii alle necessità della situazione, alle ingiunzioni del patriottismo. Le persone che conobbero i sentimenti del defunto Re sanno quanto sia costato al suo animo togliere i territorii a Pio IX ed incorrere nella collera del S. Padre. Ma egli superò tutto, acciò si compiesse il sogno di tante generazioni di grandi uomini: l' unità di Italia. Fu un patriotta perfetto, un lavoratore instancabile per il bene e la grandezza del suo popolo.

—

Il *Journal de Génève* ha un articolo dal titolo: *Un Re Cittadino*, che riassumiamo:

Se l' Italia perde in Vittorio Emanuele un buon Re, un Re amato e popolare, l' Europa perde l' esempio, di più in più raro, di un sovrano costituzionale irreprensibile. Quasi solo nei nostri tempi, egli colla regina Vittoria e col fu re dei Belgi, Leopoldo, faceva il suo mestiere di re, istintivamente, senza sforzi e come una cosa affatto naturale, rispettando i diritti della nazione e facendo rispettare i suoi semplicemente e senza parere di pensarvi. Egli non rinunciava ad esercitare la sua influenza, ma si guardava bene dall' imporla; tale influenza si imponeva da sè, per il solo effetto della deferenza che si aveva per l' uomo che era come la personificazione vivente della nazione.

Lo si sapeva di retto sentire, illuminato, e nessuno presumeva di esser miglior patriotta di lui. E difatti, egli mai non indietreggiò dinanzi all' adempimento dei suoi doveri costituzionali. Giammai, allorquando la nazione esprimeva col mezzo delle urne i suoi voti e le sue preferenze, egli esitò ad uniformarvisi colla scelta de' suoi ministri ed a lasciare che il paese entrasse nella via indicata dalle elezioni. Vittorio Emanuele sapeva rinunciare ai vecchi amici per accettare ministri a lui meno gradevoli, evitando tutto ciò che poteva dargli l'apparenza di un capo partito — lui che non era e non voleva essere altra cosa che re degli italiani.

Rimase così fino alla fine fedele alla nazione che gli aveva affidato i suoi destini, fedele anche allorquando essa gli domandava il sacrificio delle sue opinioni e simpatie personali. Quanti re spodestati sarebbero ancora sul trono, essi e le loro dinastie, se avessero saputo in tempo utile por in atto questa specie rarissima di patriottismo ed abnegazione!

Gli si era, in un giorno d' angoscie, affidata una bandiera, la bandiera dell' Italia: egli la trovava vinta, umiliata sul campo di battaglia di Novara, ma aveva giurato di difenderla e rialzarla. E mantenne la parola, e la portò a Milano, a Firenze, a Napoli, a Venezia ed infine a Roma, ove egli la piantò arditamente sul Campidoglio, malgrado le diffidenze del mondo, e gli anatemi del Vaticano.

Se tutto ciò non basta per farne un grand' uomo, basta per forzarci ad ammirare il suo grande coraggio, il suo patriottismo, la sua lealtà.

—

Il *Nord* di Bruxelles, noto organo ufficioso del governo russo, scrive:

Lascierà nella storia del suo paese una pagina brillante. L' opera alla quale ha intrecciato il suo nome, e il cui compimento è dovuto non meno ai suoi sforzi indefessi che all' abilità degli eminenti collaboratori, che aveva saputo sceglieresi, è una delle più grandi di questo secolo, una di quelle che hanno già prodotto e sono destinate a produrre in avvenire i più fecondi risultati. Ciò che può consolare il popolo italiano della perdita che ha fatto, è la sua fede nella durata dell'opera compiuta da Vittorio Emanuele e la speranza che il nuovo Re camminerà sulle orme di suo padre. Tutto ciò che si sa del principe Umberto, oggi Umberto I. permette di predire che questa speranza si realizzerà.

—

L' *Independance Belge*, annunziata la morte di Vittorio Emanuele, soggiunge non potersi per ora valutare con esattezza « la perdita fatta nonchè dall' Italia dall' Europa intiera colla morte di quel principe illuminato e liberale. » Il foglio belga rammenta come quel sovrano, la cui esistenza si è spenta poco fa, non cessò mai un momento d' essere inspirato al più importante dei principii su cui si basa il regime parlamentare: la legge della maggioranza. « I suoi primi ministri furono Massimo d' Azeglio e Cavour, i due patriotti che personificavano allora i voti di tutta Italia; il presidente del suo ultimo Gabinetto fu Depretis, il capo dell' opposizione governativa e democratica sotto il gabinetto Minghetti. » E fu appunto seguendo così in ogni occasione la gran corrente della pubblica opinione, che potè dare alla politica italiana quella generosa energia che le fu apportatrice di tanta grandezza. Vittorio Emanuele riunì intorno a se le più elette intelligenze del paese, e coi loro consigli riuscì a conciliarsi i più decisi avversari della monarchia: Garibaldi e Mazzini: lascia dietro di sè un' opera titanica: l' unità italiana da cui derivò la caduta del potere temporale, il fatto capitale del nostro secolo.

—

Il giornale *Elleneor*, organo principale della maggioranza parlamentare e del gabinetto Tisza, è venuto alla luce listato a nero per la morte del Re Vittorio Emanuele. Dice che questa è una perdita immensa per la nazione italiana non solo, ma un avvenimento che commuove il mondo intero. Egli resterà come un tipo dell'eroico difensore della libertà, dell'uomo e del principe onesto. L' Italia ha un gran passato storico, ma nessun periodo fu così glorioso come il regno di Vittorio Emanuele. Mai la corona reale e la corona civica coprirono il capo di un Sovrano così benemerito. Cavalleresco, onesto, uomo di parola, magnanimo, disinteressato, giusto, ecco le qualità che gli procurarono dal suo popolo il titolo di *Re Galantuomo*.

Ebbene, soltanto un Galantuomo coronato ha potuto conciliare tutti gl' italiani colla monarchia; soltanto un Re Galantuomo poteva vincere col cuore e col sentimento l'intero popolo italiano e stabilire la quiete sociale e politica.

Egli raccolse la corona infranta, e tramanda il trono circondato dalla più bril-

lante corona d'alloro ad una grande nazione, alla quale diede l'indipendenza, la libertà, l'unità.

Dio voglia che gl'italiani sappiano custodire la grande patria ed il trono illustre creati dal defunto Re, padre del popolo italiano. Sia Egli benedetto! La sua memoria resta pur sempre un porto di salute pel trono e pel popolo italiano.

Uguale linguaggio tengono il *Pester Lloyd*, il *Pesti Naplo* e gli altri principali giornali ungheresi.

I MINISTRI AL RE UMBERTO

Dai signori ministri del Regno è stato rassegnato a S. M. il Re Umberto I. il seguente indirizzo:

« Sire! In mezzo alla costernazione profonda di tutti gli Italiani, non sappiamo, nell'acerbità del cordoglio che ci opprime, trovare parola che risponda allo strazio del vostro cuore. Supreme esigenze di governo, pur troppo, tolgonvi di racchiudervi nell'isolamento, di sfogare la piena delle vostre angoscie; e già provvedeste alla continuità dei pubblici uffici, confermando in noi, che ne siamo altamente onorati, il mandato che ricevemmo dalla venerata volontà dell'immortale vostro Genitore.

Sentiamo quanto obbligo questi solenni momenti ci impongono davanti a voi, alla Nazione. Finchè ci duri la fiducia vostra e del Parlamento, tutti ci consacreremo al paese, nella cui prosperità sappiamo che ponete quella della Vostra Casa.

Ad essa intieramente devoti, vi porgiamo, Sire, l'omaggio della fedeltà nostra; vi offriamo i voti più fervidi e sinceri per la felicità della vostra persona e dell'augusta Regina, già di tanto riverente affetto circondata dagl'Italiani, e del giovane Principe, sul cui capo splenderà, mercè vostra, sempre più vivo l'astro dei vostri maggiori.

Roma, addì 10 gennaio 1878.

DEPRETIS - CRISPI - MANCINI - MEZZACAPO - BRIN - COPPINO - MAGLIANI - BARGONI - PEREZ. »

A ROMA

16 Gennajo.

Prevedesi che la processione funebre sarà lunga oltre quattro chilometri.

La Regina Maria Pia fu entusiasticamente applaudita.

Una folla immensa l'attendeva.

Attendonsi mille uomini di cavalleria e un reggimento di fanteria marina.

La risposta del Re alla Deputazione torinese fu oggi commoventissima.

Disse che era necessario il sagrificio della tomba.

Regalerà a Torino la spada e le medaglie portate da Vittorio.

La Città è commossa per la risposta reale.

Il generale Medici giovedì seguirà il feretro a cavallo, portando la spada di Vittorio.

Assicurasi che fu ordinato il trasporto da Monza della Corona Ferrea.

Continua l'arrivo di migliaia e migliaia di forestieri.

Tutta la notte la gente percorre la città che è animatissima.

Domani la Camera e il Senato saranno affollatissime.

Assicurasi che il Papa ordinò funerali nella Chiesa Del Laterano, prima Basilica di Roma, e Cattedrale del Papa.

I funerali si faranno dopo la sepoltura.

Giunsero 400 studenti torinesi.

Ingombro dei telegrafi.

L'arciduca Ranieri visitando il principe Eugenio di Carignano, gli disse che era rimasto meravigliato dell'immenso dolore, per la morte di Vittorio Emanuele, degli abitanti delle provincie venete per le quali era passato; dolore che gli fece tanta maggiore impressione inquantochè, così si espresse, « son tanti pochi anni che esse sono unite al Regno. »

S. M. il Re ricevette ieri la Deputazione del Municipio di Torino, presentata a S. M. dall'onor. Crispi ministro dell'interno.

Il Re alle parole della Deputazione rispose vivamente commosso che Roma aveva chiesto la salma del Re suo padre. Essere per lui e per la famiglia un grave sagrifizio rinunziare alla tomba dei padri suoi, ma a questo sagrifizio bisognava piegare in nome della patria. Altri sagrifizi furono fatti e dei quali l'esito era incerto, il pericolo maggiore.

Trattasi, disse S. M., di una questione nazionale. Lasciando a Roma la salma del mio Augusto Padre, si consolida sempre più l'opera alla quale Egli consacrò la sua vita.

Direte a Torino che io sono grato a lei dal profondo del cuore. Per attestarle la mia gratitudine, regalerò a lei la spada del Re e le medaglie da Lui conquistate sul campo di battaglia.

La Deputazione ascoltò commossa le parole del Re e ringraziandolo cordialmente espresse sentimenti di ossequio per lui e la gloriosa dinastia di Savoja.

Il Maresciallo Canrobert colla rappresentanza dell'esercito francese si è recato ieri ad ossequiare le LL. MM. il Re e la Regina. Quindi accompagnato dal suo seguito andò a visitare S. A. I. il Principe Ereditario di Germania e l'Arciduca Ranieri.

I Ministri si recarono ieri a visitare S. A. I. il Principe Federico di Germania.

Il Principe Guglielmo di Baden giungerà quest'oggi in Roma per rappresentare il suo Augusto fratello il Granduca ai funerali di Re V. E.

In questo momento (8 1|2) giungono alla Stazione i Ministri e i Principi Reali di Portogallo.

Un reggimento di fanteria è schierato. — La Regina Pia con suo figlio il Principe Carlo scende dal vagone fra una salve generale di applausi della popolazione che l'attendeva.

L'imbalsamazione di S. M.

L'illustre prof. L. Brunetti, insegnante di Anatomia patologica nella R. Università di Padova, chiamato al Quirinale per procedere ad una nuova imbalsamazione del corpo di Vittorio Emanuele, giunse ieri in Roma.

Egli spera di riuscire a conservare le preziose spoglie di S. M., e di riparare alle conseguenze del nuovo metodo d'imbalsamazione che si adoperò la prima volta.

Se fosse stato seguito il consiglio che demmo, di affidare alla Facoltà Medica di Roma la cura di preservare i resti mortali del nostro Sovrano dalle ingiurie del tempo, certo non si sarebbero deplorati questi inconvenienti.

Ormai tutti riconoscono che il metodo tenuto nella prima imbalsamazione era erroneo e pieno di pericoli, e l'*Opinione* ha scritto che questo sistema era affatto nuovo. Questa affermazione dell'*Opinione* è la peggior condanna del metodo stesso che si è voluto addottare; giacchè certi esperimenti non si possono fare sul corpo di un Sovrano.

Speriamo che il prof. Brunetti, ricorrendo a tutte le risorse della sua dottrina, avrà potuto adoprarle a beneficio di quelle spoglie, che sono per gl'Italiani un tesoro inestimabile. *(Pop. Rom.)*

Cronaca e fatti diversi

Commemorazione civile. — La Commissione cittadina pubblicava jeri a sera il seguente manifesto:

Ferraresi!

Riconoscenti al Consiglio Comunale che nella sua tornata delli 14 corrente deliberava per acclamazione di innalzare un monumento in Ferrara al primo RE D'ITALIA, alcuni cittadini, in attesa dei più condegni onori di quella inaugurazione hanno stabilito di porre domani 17 all'ora stessa in cui avranno luogo in Roma i funerali solenni del Re, una memoria che attesti il nostro affetto a

VITTORIO EMANUELE

Patriottismo e reverenza verso l'Estinto mossero ad appoggiare questa iniziativa cittadina le Autorità Civili e Militari e Istituzioni della Città e Provincia le quali prenderanno parte alla cerimonia.

Ad un'ora pomeridiana dalla Università degli Studi muoverà un corteo di tutte le Rappresentanze per assistere alla inaugurazione della lapide che si collocherà nella facciata del Palazzo Comunale.

CONCITTADINI

Nel giorno in cui si tumula il primo RE D'ITALIA nel Pantheon, tutte le città percosse dalla stessa sventura e commosse dagli stessi sentimenti, di patria riconoscenza, vestiranno il lutto e spiegheranno lo stesso immenso cordoglio.

Ferrara che ama tanto la patria come amò il defunto suo Re si associ domani al dolore di tutta la Penisola.

Ferrara 16 Gennaio 1878.

Alcuni cittadini.

La seguente nobilissima lettera del Conte Galeazzo Massari ci pervenne ieri a sera da Bologna e noi ci affrettiamo a pubblicarla, aderendo così al legittimo desiderio dell'egregio mittente:

Pregiatissimo sig. Direttore

Bologna 15 Gennaio 1878.

La malferma salute non mi permise di prender parte alla tornata del Consiglio Comunale del 14 corrente.

La forzata mia assenza non esclude però che io non approvi, acclamando, la proposta della nostra Giunta la quale volle unire Ferrara alle città sorelle nel *plebiscito di marmo*, decretato dall'Italia piangente al Re Galantuomo.

Tutto ciò Le scrivo onde dissipare ogni equivoco, la di cui sola parvenza sarebbe per me un'onta.

Prego poi la di Lei gentilezza a volere inserire la presente nell'accreditato Giornale la *Gazzetta Ferrarese.*

Dev.mo Suo
GALEAZZO MASSARI

Casino del Teatro — La proposta di erogare per il Monumento da erigersi in Ferrara al Re Vittorio Emanuele, il fondo di L. 2000 preventivato per i trattenimenti carnevaleschi fu votata l'altra sera per acclamazione dalla numerosa adunanza dei soci.

Per mancata coincidenza dei treni di Roma a Falconara ed a Firenze, le corrispondenze di Roma vennero ieri distribuite con ritardo di 5 ore.

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera alle ore 7, nelle Scuole Comunali di Santa Margherita verranno inaugurate le lezioni per le donne.

Le signore *Boghen* e *Fraticelli* daranno la prima lezione di Disegno.

Municipio di Ferrara. — L'Assessore ff. di Sindaco pubblica il seguente avviso:

Fra le disposizioni prese dal Consiglio Comunale, in seduta del 14 corrente mese, per onorare la memoria del Magnanimo e Glorioso Re VITTORIO EMANUELE II — la Cui morte immatura ha portata la costernazione nell'animo di quanti sentono di essere Italiani — avvi quella d'impiegare la somma di L. 3500 per la restituzione gratuita dei piccoli pegni depositati nel Monte di Pietà a tutto il giorno 13 corrente Gennaio.

Ora si rende noto che saranno restituiti i pegni fatti dal 1.° Giugno 1876 al giorno preaccennato per un correspettivo non maggiore di L. 1 per quelli consistenti in oggetti di biancheria ed in utensili di rame, e non maggiore di L. 1. 50 per quelli che consistono in oggetti di lana.

La restituzione sarà eseguita nei modi consueti, e nei giorni 17, 20 e 24 corrente mese, per cura della benemerita Amministrazione del Monte, con la quale si sono prese le necessarie intelligenze.

La pubblica sicurezza a Copparo. — È una dolorosa statistica quella che oggi pubblichiamo; quella dei reati commessi nel Comune di Copparo nell'anno 1877 — e dal primo all'undecimo giorno del corrente 1878.

Contiamo:

302 Furti qualificati contro ignoti - 45 Furti qualificati contro noti - 18 Furti semplici - 15 Grassazioni - 28 Incendi - 4 Omicidi - 10 Ferimenti a danno privati - 2 Ferimenti a danno Forza pubblica - 10 Spendizioni di boni falsi - 6 Porto d'armi vietate - 3 Falsi Giuramenti - 3 Diffamazioni - 2 Stupri violenti - 1 Violazione di domicilio - 1 Truffa - 50 Contravvenzioni - 26 Ingiurie, e percosse.

Se poi i possidenti tutti avessero denunciato i furti dei raccolti patiti nelle loro campagne, e specialmente in quelle che trovansi vicino al Capo Luogo, in Copparo, sarebbero a migliaia, poichè in tutti tempi ma specialmente all'epoca della raccolta si forma un brigantaggio di ladri, che di pieno giorno e di notte rubano a man salva.

Dal 1° Gennaio a tutto l'11 del corrente 1878 accadero:

Una grassazione: il Parroco di Corlo fu assalito armata mano e depredato di L. 35 nel mentre si recava ad assistere un'infermo sulla prima ora di notte.

Tentato furto nella Chiesa del suddetto parroco, per cui spaventato, rinunciò la Parocchia sull'istante.

Fu aggredito nuovamente nella strada Provinciale vicino a Corlo il birocciante Muzzi che trasportava i generi di privativa a quel magazziniere e derubato di un cassone di tabacchi di ogni sorte pel valore di L. 528.

Furono 26 denuncie di furti di legna, polli, grano ecc.

Ragioneremo in giorni più calmi e di minori preoccupazioni su queste nude cifre che s' impongono in tutta la loro triste eloquenza; e vedremo se l' Autorità Comunale di Copparo, le nostre autorità politiche e il superiore Governo non reputeranno a sacrosanto dovere il trovare un qualche rimedio a questa vergognosa e tristissima condizione di cose.

Camera di Commercio ed Arti di Ferrara. — Da una recente ministeriale disposizione viene stabilito che gli espositori che saranno ammessi con analoghi decreti alla prossima Esposizione di Parigi, dovranno presentare i loro oggetti alle Giunte locali per la spedizione il primo del p. v. Febbraio.

Tanto si deduce a notizia di coloro che possono avervi interesse.

— Sabbato 19 corrente, ad un' ora e mezzo pom. la locale Camera di Commercio terrà adunanza per deliberare il da farsi per onorare la memoria di S. M. il Re Vittorio Emanuele II., nonchè l'atto di omaggio pel nuovo Re Umberto I.°

SOTTOSCRIZIONE

per il monumento nazionale da erigersi in Roma alla memoria di VITTORIO EMANUELE II.

Municipio di Ferrara. . .	L. 5000
Pirani Cesare.	» 100

Per il monumento da erigersi in Ferrara

Municipio di Ferrara . . .	L. 20000
Turbiglio Avv. Prof. Giorgio .	» 50
Società del *Casino del Teatro*	» 2000

Dal diario della questura. — Ieri le guardie di P. S. arrestarono certe B. M. e I. E. per essere state trovate in possesso di una quantità di fieno di furtiva provenienza.

— Arrestarono pure un tal I. P. per furto di quattro paia pantaloni commesso nella Piazza delle Erbe ai danni di Pesaro Allegrina.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 12 Gennaio 1878:

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 3 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO — Fantini Ettore di Angelo con Prini Maria di Giovanni — Cassoli Ercole di Bonaventura con Scagliarini Erminia di Luigi — Scatolini Ercole di Giuseppe con Vandelli Antonietta di Antonio — Callegari Filippo, Giacomo, Orazio fu Luigi con costa Maria Rosa di Luigi — Rubiali Carlo fu Giorgio con Lugo Virginia fu Eugenio — Alvisi Celso di Stefano con Muratori Beatrice di Antonio — Botti Tancredi di Luigi con Legnani Erminia di Giuseppe — Collevati Augusto di Giuseppe con Menerini Carolina di Luca — Finzi Magrini Michelangelo fu Angelo con Diena Carolina di David.

MATRIMONI — Saletti Pietro di Ferrara, di anni 31, muratore, celibe, con Pini Adele di Ferrara, d' anni 18, sarta, nubile.

MORTI — Gualanti Carlotta di Ferrara, d'anni 75, possidente, vedova — Ragazzi Francesco di Ruina, d' anni 62, villico, coniugato.

Minori agli anni sette N. 2.

13 Gennaio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Albonetti Luigi di Ferrara, d'anni 5?, stovigliaio, celibe, con Maluccelli Maria Luigia di Ferrara, d' anni 41, vedova — Ghirardi Francesco di Ferrara, d'anni 29, bilanciaio, celibe, con Ghirardi Elisa di Ferrara, d' anni 19, sarta, nubile — Palmer Clemente di Ferrara, d' anni 28, sartore, celibe, con Benincasa Olimpia di Ferrara, d' anni 25, attendente alla casa, nubile.

MORTI — Marchetti Marco di Ferrara, d'anni 53, pizzicagnolo, celibe — Casaroli Giuseppe di Ferrara, d'anni 43, giornaliero, coniugato.

Minori agli anni sette N. 3.

Parlamento Nazionale

Roma 16. — CAMERA DEI DEPUTATI

Sono convalidate le elezioni dei Collegi di Mondovì, Breno, Ancona e Bassano.

Sono comunicate lettere di parecchi deputati che danno le ragioni della loro assenza e del ministro degli esteri che notifica alla Camera dei deputati che l' Ungheria ha rivolto alla Camera d' Italia un' indirizzo di condoglianze per la morte del primo Re d' Italia. Il presidente interprete dei voti della Camera dichiara che avrebbe mandato i più vivi ringraziamenti alla rappresentanza nazionale della forte Ungheria.

Il presidente del Consiglio annunzia poscia che Sua Maestà il giorno 26 scorso dicembre ha ricostituito il Ministero. Egli compie pure all' altro dolorosissimo suo dovere annunziando la morte di S. M. il Re Vittorio Emanuele II del quale accenna gli atti principali della vita gloriosa per l'Italia e per la Dinastia. Annunzia pure l' ascensione al trono di S. M. il Re Umberto I che volle pur esso affidare la sua fiducia nell' attuale Gabinetto. Soggiunse che il prossimo sabato 19 Sua Maestà il Re darà il giuramento prescritto dallo Statuto. Dice che a Sua Maestà soltanto spetta rivolgere le sue prime parole al Parlamento.

Il vice-presidente Desanctis dà atto al presidente del Consiglio delle comunicazioni. Pronuncia pure esso parole di profondissimo dolore per la morte del Re Vittorio Emanuele ed annunzia che la Camera in segno di lutto sospende le sedute fino al 1. febbraio prossimo venturo.

Roma 16. — SENATO DEL REGNO

Tecchio annunzia la morte del Re e rammenta il ricevimento del capo d' anno e la risposta di S. M. Vittorio Emanuele. Dice che in tanta sventura non rimane che il pianto.

Si legge il verbale deposto dell'atto di morte.

Depretis esprime il cordoglio per la grande sventura nazionale cui *unico conforto è rimasto il continuatore della sapiente politica nella persona del nuovo re.* Annunzia le dimissioni e la riconferma del ministero.

Sopra proposta della presidenza si delibera che il Senato farà lutto per sei mesi e sospende subito le sedute fino al 1. Febbraio.

(Vedi dispacci in 4.a pagina)

CONGREGAZIONE CONSORZIALE

DEL SECONDO CIRCONDARIO

Polesine San Giorgio

NOTIFICAZIONE

A completare la Rappresentanza Consorziale di questo Circondario, si deve eleggere un Deputato in sostituzione del compianto Dott. Antonio Cav. Angelini.

In appoggio pertanto al Dispaccio 29 Decembre p. p. N. 8186 dell'Illustrissimo Signor Prefetto che approva per tale oggetto la convocazione generale degl' Interessati, se ne deduce colla presente l' opportuna notizia a tutti i possessori di fondi rustici nelle prime sei sezioni del Circondario, invitandoli ad unirsi in questa Residenza il giorno di Lunedì 21 Gennaio 1878, alle ore 12 meridiane, per procedere alla nomina relativa, sotto l'osservanza delle norme seguenti:

1. Saranno ammessi al convocato quei soli Possidenti che si riscontrino inscritti nei Campioni consorziali di esse sei sezioni.

2. Il loro intervento dev' essere personale, esclusi i Mandatari, come si usa in tutti i Collegi elettorali.

3. Si fa eccezione per i Minori e Pupilli i quali potranno essere rappresentati dai loro Tutori o Curatori; la stessa facoltà è accordata alle Donne ed ai Corpi morali, potendo in loro vece intervenire i Mandatari muniti di legale mandato.

4. La nomina del Deputato si farà per ischede. Ciascun Possidente o Mandatario consegnerà una scheda che contenga il Nome, Cognome e Paternità di un individuo Possidente nelle prime sei sezioni suddette. L'eletto sarà quegli il quale toccherà la maggioranza dei voti, in caso di voti pari, la preferenza sarà dovuta al più anziano d' età.

5. Ciascun votante non potrà dare che una sola scheda in favore di un possidente.

6. Se taluno, per essere analfabeta, non potesse scrivere di propria mano la scheda, indicherà sotto voce al Presidente della Congregazione, o al Deputato che in sua vece presiederà l' adunanza, il nome di quello che vuole eleggere, ed Egli scriverà la scheda e la depositerà colle altre nell' urna.

7. Si avverte da ultimo che l'inscrizione degli elettori, ed il deposito delle schede avranno luogo dal mezzogiorno ad un' ora pomeridiana, e che qualunque sia per essere il numero dei votanti l' adunanza sarà valida.

Dalla Residenza della Congregazione Consorziale

Ferrara 3 Gennaio 1878.

IL PRESIDENTE

Gulinelli Conte Cav. Giovanni Seniore

Congregazione Consorziale del 2 Circondario

Polesine San Giorgio

Circostanze indipendenti dal buon volere dell' Amministrazione, nell'interesse ed in rappresentanza delle Sezioni 7.a, 8.a e 9.a, non avendo permesso di dar luogo nel giorno 2 corrente alla **Sesta Estrazione** delle Cartelle di prima e seconda emissione del Prestito BONIFICA GALLARE, nè permettendo di procedere ai dovuti pagamenti nel giorno 15 Gennaio, si deduce a pubblica notizia che la ritardata Estrazione seguirà al 1° Febbraio prossimo (Venerdì) alle ore 12 meridiane nella Residenza Consorziale, ed i relativi pagamenti avranno effetto al 20 dello stesso mese.

Ferrara 15 Gennaio 1878.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 16. — *Trieste* 15. — Fu celebrata la messa in suffragio di Vittorio Emanuele sotto gli auspici del console generale. Intervennero moltissimi cittadini, il governatore, il comandante militare ed i capi delle autorità civili e militari.

Versailles 15. — Camera — Grévy lesse una lettera della Colonia italiana la quale annunzia i posti riservati ai deputati per la cerimonia di giovedì nella chiesa della Maddalena per Vittorio Emanuele. Soggiunge che l'ufficio della Camera vi assisterà, e crede che i deputati vorranno pure assistervi. Vi furono segni di generale assenso.

Parigi 16. — I deputati della Savoia indirizzarono all' ambasciatore d' Italia la lettera seguente:

« I dipartimenti della Savoia profondamente afflitti per la morte di Vittorio Emanuele. Noi suoi rappresentanti veniamo a pregarvi di volere essere nostro interprete presso S. M. Umberto I e testimoniargli la parte vivissima che prendiamo al suo dolore, a quello della famiglia ed alla perdita fatta da tutta l' Italia, siamo francesi, ma conserviamo il culto delle *memorie* e non possiamo dimenticare che la Savoia è la culla della dinastia, che fece l' Italia, una, ind pendente e libera. »

L'indirizzo consegnato a Waddington da Borriglione, deputato di Nizza, per essere trasmesso a S. M. Umberto I. è identico fino alla parola *memorie*. « Soggiunge non dimenticheremo mai che i nostri versarono il sangue sotto il suo comando per fare l' Italia una, indipendente e libera. »

È probabile che il Senato non terrà giovedì seduta.

Roma 16. — S. M. il re gentilmente Medici resti al posto di suo primo aiutante di campo. Il generale Medici ha accettato e quindi resterà.

Madrid 15. — Il Congresso approvò il matrimonio del Re.

Liverpool 15. — Fu celebrata la messa di *requiem* a Vittorio Emanuele oggi nella cattedrale. Assistevano il console italiano e molti stranieri. Il vicario generale della diocesi celebrò la messa.

Parigi 16. — Il *Siècle* dice: possa il rammarico della Francia repubblicana pel grande patriotta perduto dall' Italia, possano i suoi voti per la grandezza e pace del regno che incomincia, varcare i monti, e rendere più stretti i vincoli dell'amicizia, fondati sulla stima e sui buoni rapporti reciproci per dire tutto in una parola sugli interessi comuni.

(Non ancora pubblicati)

Roma 15. — *Palermo* 14. — Stamane il giovane Alessandro Parisi è stato rilasciato dai ricattatori.

L' autorità giudiziaria procede.

Vienna 15. — L' Austria darà consigli alla Turchia se questa indirizzasse alle potenze l'ultimo appello riguardo alle condizioni di pace. La conchiusione definitiva della pace è considerata qui impossibile, senza l' approvazione delle potenze.

Costantinopoli 14. — Il treno di Costantinopoli-Adrianopoli ha forviato; tutti i treni sono arrestati, e quindi Server e Mamyk non sono ancora partiti. Si spera che la linea sia libera oggi. I ministri partiranno subito per Kazanlik.

Costantinopoli 14. — I rifugiati continuano ad arrivare da Adrianopoli.

La risposta della Russia non indica alcuna base di pace, invita soltanto la Turchia ad inviare i delegati per trattare i preliminari di pace.

Un telegramma da Filippopoli del 12 corr. conferma che i turchi incendiarono Tatarbazardich ritirandosi in grande panico a Filippopoli.

Vienna 14. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado che i serbi occuparono Kurschumlie sgombrata dai turchi e presero Vranja. Belimarkovic marcia con cinquanta battaglioni verso Pristina.

I serbi ed i rumeni si sono congiunti presso Viddino.

Il comandante di Viddino invitato ad arrendersi domandò la libera ritirata della guarnigione colle armi.

Parigi 15. — Il *Journal Officiel* pubblica il decreto che accorda la grazia e commuta la pena a 32 condannati pei fatti della Comune.

Londra 15. — Lo *Standard* annunzia che il Governo inglese ordinò alle compagnie delle miniere di carbone fossile presso Galles d' inviare immediatamente grandi quantità di carbone nella baja di Varla presso a Smirne per la flotta inglese.

Il *Daily News* dice che Suleyman tenta di concentrare della cavalleria ad Adrianopoli per proteggere la ferrovia di Costantinopoli. I russi occuparono la ferrovia fra Adrianopoli e Filippopoli.

Costantinopoli 14. — La popolazione continua sgombrare Adrianopoli.

In seguito ad un accidente della ferrovia parecchi rifuggiati provenienti da Adrianopoli furono uccisi e feriti.

Madrid 14. — Alla *Camera*, Moyano biasimò il matrimonio del re. Canovas dimostrò che il matrimonio è un gran bene per lar Spagna.

Costantinopoli 14. — Server e Mamyk sono partiti stasera per Adrianopoli diretti per Kazanlik.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.